BENVENUTO CASTELLARIN

S. LIBARE IN VILE DI RONCIS

STORIA DI UNA CHIESETTA NEL SUO BORGO

BENVENUTO CASTELLARIN

S. LIBARE IN VILE DI RONCIS

STORIA DI UNA CHIESETTA NEL SUO BORGO

A CURA DEL COMITATO "SANTA LIBERA,,

Il libri al è dedicât a duciu i runculins di Roncis, a chei sparnissâs par dut il mont e in particolâr a chei da la « Vile ».

PREMESSA

Lo scopo di questa pubblicazione è quello di raccontare la storia di una chiesetta: « S. LIBARE IN VILE DI RONCIS » quale contributo alla ricostruzione storica di un paese della Bassa friulana.

Raccogliendo i documenti delle scarne cronache dei tempi passati fino ad oggi, si è via via delineata, pur nella semplicità della chiesetta, la devozione altrettanto semplice della gente che trova nella Santa un sicuro punto di riferimento.

S. Libera diviene la protettrice a cui tutto il borgo ricorre per implorare una grazia per un congiunto ammalato con febbre alta, per proteggere le mucche durante i parti difficili, per arrestare gli eventi atmosferici che minacciavano i raccolti della campagna, e anche contro la devastazione dei passeri sulla canapa e per il buon andamento nell'allevamento dei bachi da seta.

La Santa e il suo luogo di devozione rappresenta così per il popolo, la protettrice di ogni evento significativo di una vita contadina ricca di intensi valori e sentimenti.

In questo contesto di vita semplice, i raccolti e gli animali domestici rappresentano i beni privilegiati a favore dei quali la Santa deve intercedere.

LA CHIESETTA DI S. LIBERA
E LA SUA STORIA

CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE
DELLA CHIESETTA DI S. LIBERA

Da « *Le chiesette votive del Friuli* » di Giuseppe Marchetti, Udine, 1972, pag. 209.

ESTERNO:

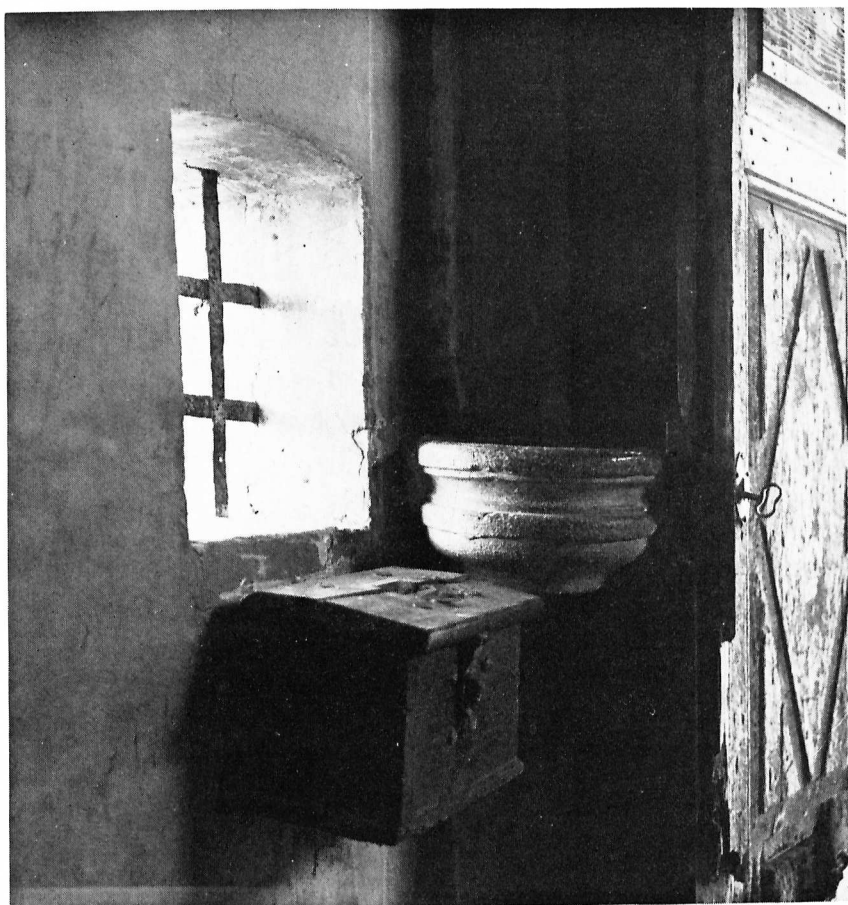
« Costruzione della metà del '700, pressoché intatta. Unico vano a pianta ottagonale con travatura a raggera scoperta.
Gli otto lati sono trasversalmente divisi in due zone da una leggera cornice e rinforzati sugli spigoli con lesene ([1]).
Nel lato che costituisce la facciata, ampia porta ad arco scemo e, sopra la detta cornicetta, lunetta cieca ricavata dall'intonaco.
Finestre semicircolari analoghe sui lati ottagonali.
Sopra il lato di facciata, bifora campanaria (archi a tutto sesto).
Muratura in prevalenza di mattoni.
Copertura a padiglione (otto acque) in coppi.
Cornice in mattoni intonacata, di tipo secentesco sotto la gronda ».

Ogni lato misura mt. 3,10 circa, la chiesetta sembra essere una Basilica in miniatura, la sua struttura ottagonale è molto rara per il genere di chiesette votive di borgo.
Nel lato sinistro vicino la porta, un affresco rappresentante la Santa, con la mano destra sul petto e la sinistra indicante il cielo, sopra l'affresco, a semicerchio la scritta: SANTA LIBERA ORA PRO NOBIS.
Vicino l'affresco della Santa, una finestrella con grata, nella parte inferiore si nota una fessura per le elemosine.
Nella lunetta cieca sopra la porta, c'era un affresco rappresen-

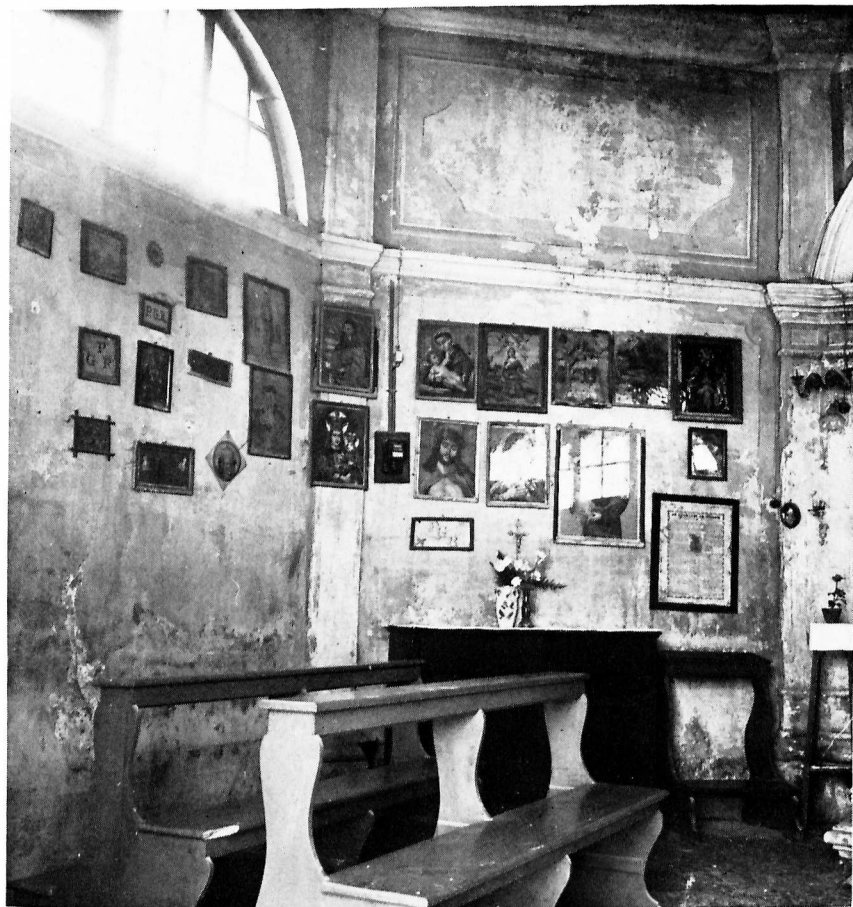
tante il Cristo all'ultima cena con un calice, ora rimangono solo tracce.
Sopra il tetto una pietra sferica con una croce in ferro (al centro).

INTERNO:

L'altare è composto da due colonne di marmo rosso, con capitelli di ordine corinzio, ha una pregevole trabeazione ([2]) al centro (sopra la Pala) un amorino alato.
Paliotto ([3]) in marmo, con fregi sempre in marmo.

Ronchis, chiesetta di S. Libera prima del restauro - altare - (foto Bertoja) g.c. dal parroco di Ronchis.

Chiesetta di S. Libera - interno - Acquasantiera e cassetta per le elemosine, prima del restauro, (foto Bertoja) g.c. dal parroco di Ronchis.

La Pala rappresenta, al centro la Madonna seduta con il Bambino sulle ginocchia in posizione genuflessa e con le braccia tese verso S. Libera, a destra S. Libera semigenuflessa, con la mano sinistra sul petto e recando nella destra una palma, a sinistra inginocchiato S. Francesco d'Assisi a mani giunte e con lo sguardo rivolto verso la Madonna e il Bambino.

All'interno vi è pure un'acquasantiera in pietra.
Al centro una lampada in ottone, un tempo alle pareti erano appesi quadri ex voto.

Chiesetta di S. Libera - prima del restauro, parete sinistra interna - quadretti « ex voto », (foto Bertoja) g.c. dal parroco di Ronchis.

All'esterno sulla destra esisteva un pozzo in pietra, demolito nel 1955.

Nel 1966 alla chiesetta furono rifatti gli intonaci esterni e riparato il tetto, fu pure tolta la bifora campanaria, e poi rifatta nel febbraio del 1980 a cura del « Comitato S. Libera ».

Chiesetta di S. Libera - interno, parete destra - quadretti « ex voto » (foto Bertoja) per gentile concessione del parroco di Ronchis.

([1]) Lesene - Falso pilastro, con funzione prevalentemente decorativa, addossato alla parete.

([2]) Trabeazione - Complesso dei tre membri superiori dell'edificio: architrave, fregio e cornice (in questo caso riferito all'altare).

([3]) Paliotto - Paramento che copre la parte anteriore dell'altare.

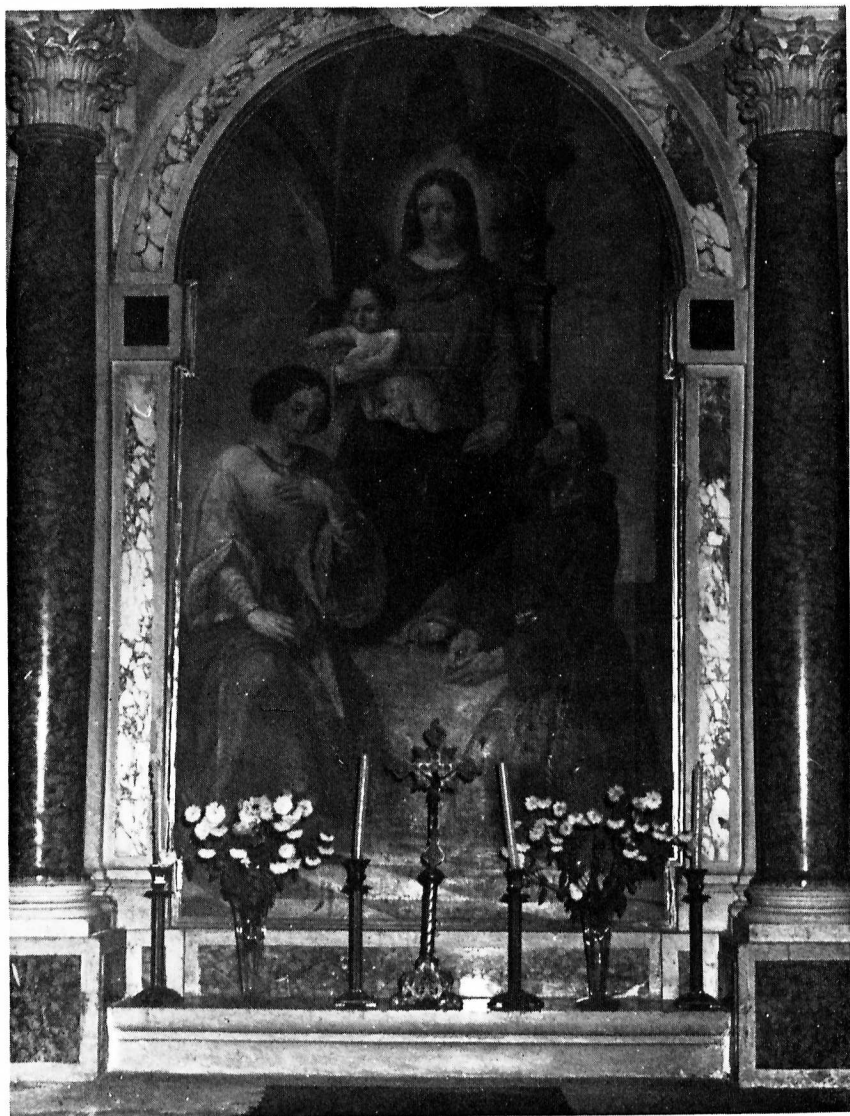
ALCUNI CENNI STORICI

La chiesetta di S. Libera non è probabilmente opera di grandi architetti ma la sua forma ottagonale, rara per chiesette votive almeno nella zona della Bassa friulana, dà l'impressione che sia stata opera di un buon intenditore dell'arte muraria che ha saputo dare, oltre all'inventiva personale, anche un'interpretazione secondo le aspettative di devozione profondamente radicate della gente del luogo.

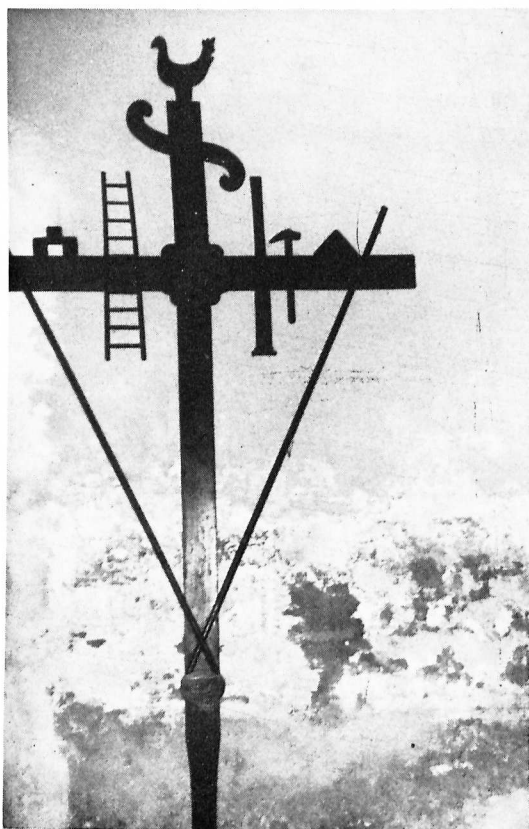
Chi oggi vuol visitare la chiesetta l'incontra al centro dell'incrocio tra la via Maggiore, la via S. Mauro e la omonima via detta di S. Libera; chi si accosta per semplice curiosità o per recitarvi una prece, entra in un religioso silenzio che aiuta alla contemplazione e alla preghiera.

La chiesetta di S. Libera, oltre al fatto puramente religioso, rappresenta per gli abitanti de « La vile » (com'è chiamata ancor oggi la parte del paese più vicina al fiume Tagliamento e che è senza alcun dubbio la parte più vecchia del paese ma anche per tutta la comunità di Ronchis) non solo un punto di riferimento della devozione spontanea popolare, ma anche il luogo di cultura popolare.

La costruzione della chiesetta come la vediamo oggi è probabile sia iniziata nel primo decennio del 1600, ma sembra possibile che fosse preesistente alla fine del 1500, dal momento che nel 1603 l'altare era esistente sia pure « indecentissimo », (vedi visita pastorale del 1603). La chiesetta compare con il nome di S. Brigida, ma in un documento del 1654 era già costituita la « Scuola » (Confraternita) di S. Libera; nel docu-

mento viene citato un « Cameraro di S. Libera », tale fatto le visite pastorali lo registreranno nel 1710.

Dalla sua costruzione ad oggi, la chiesetta segue le alterne vicende storiche e umane che il paese di Ronchis subisce nel corso degli ultimi secoli (guerre, invasioni, inondazioni, epidemie).

Negli anni 60 fu prospettata l'idea di uno spostamento

della chiesetta in altra sede, motivando tale decisione che, essendo in mezzo all'incrocio, era di intralcio alla circolazione e perciò « pericolosa » ma la Soprintendenza delle Belle Arti dette, a

Croce della « Passione » che viene portata nella chiesetta di Santa Libera il giorno di Venerdì Santo. *(Foto Castellarin)*

buon ragione, parere negativo e così nel 1966-67 la chiesetta fu rimessa a nuovo quale oggi la vediamo.

Vale la pena citare un fatto che possiamo definire « storico » e nello stesso tempo espressione di una religiosità sia pure minore ma pur sempre densa di significato: il giorno del venerdì santo la chiesetta ospita la croce cosidetta « Passione », la quale viene portata a S. Libera nel pomeriggio dal sacrestano e poi riportata nella chiesa parrocchiale in forma solenne

Particolare della Mappa del Comune di Ronchis del 1810, dove è visibile la pianta ottagonale della chiesetta. Archivio di Stato di Udine, foglio XIII all.

con sacerdote e chierichetti e vi partecipavano pure i ragazzi con le raganelle (*scrassulis*), e questo, secondo la tradizione, è il segnale che la cerimonia in chiesa grande sta per incominciare, dato che le campane il venerdì Santo sono « mute ».

In passato a S. Libera erano dedicate due strade consorziali: la prima era una laterale all'attuale via Colautto (mappa del 1810, foglio XXIV); la seconda andava dalla chiesetta oltre l'attuale argine fino ai terreni ora denominati « Isola ».

Attualmente la via dedicata a S. Libera è la ex strada consorziale detta dei « Comini ».

La chiesetta è un bene che tutti (secondo le proprie responsabilità) hanno il dovere di difendere e di conservare.

Per noi è un contributo non solo dal punto di vista storico e stilistico ma anche culturale ed è una vera e propria documentazione sulla religiosità dei tempi passati.

Questa religiosità risalta sfogliando il libro dei conti dalla Confraternita di S. Libera dove si può notare che, nonostante la miseria sia sempre presente, c'era sempre qualcuno che dava qualcosa in elemosina e l'offerta di una « quarta » di frumento

1979 - Giorno della festa di S. Libera, Messa serale cantata.

(Foto Vizzon)

per fare il pane il giorno della festa della Santa aveva la taumaturgica facoltà di far gustare il pane anche a chi, per l'estrema povertà, non lo mangiava mai.

Ecco che i sentimenti, le tradizioni, le paure, gli stessi cambiamenti non hanno fatto perdere di vista le motivazioni stesse della nascita di questa chiesetta e ci danno motivo di pensare che la storia è fatta anche di questi esempi semplici, ma spesso sconosciuti, legati ad una esistenza di gente semplice.

LA STORIA DI S. LIBERA NARRATA DAL POPOLO

Oltre la storia ufficiale, da sempre, la gente del popolo racconta la « sua » storia. Molte volte questa storia ha il sapore di leggenda perché nel passaggio orale di padre in figlio ognuno aggiunge un po' di « suo » per colorire la storia.

Anche nel caso della storia di S. Libera la gente ha la « sua » storia da raccontare, soprattutto nel descriverci la « propria » storia e i fatti successi durante il corso dei secoli, tenendo presente alcuni fatti che sono reali: S. Libera, come tale, non viene ascritta nel « Martirologio romano » (libro che comprende le vite dei martiri, ordinato da Papa Gregorio XIII nel 1584), però il fatto che sia presente una chiesetta che porta tale nome, un dipinto della Santa, un affresco ed una reliquia, ci spinge a ricercare oltre le fonti ufficiali.

Ed allora chi più dei nostri anziani possono illuminarci con le loro semplici parole se non con l'assoluta certezza, su fatti che la storia ufficiale non ci dice?

Ecco quello che ci hanno detto sulla storia di S. Libera e della sua chiesetta:

Marchese Antonio, nato nel 1896.
Ricorda di aver sentito dire che il quadro che è nella chiesetta l'hanno portato dalla Francia, per un voto, che però non precisa quale.

Pascutto Teresa, nata nel 1897.
« Nel 1882, la chiesetta fu alluvionata, ma non abbattuta ».

Ronchis, chiesetta di S. Libera prima del restauro, vista di fronte, (foto Bertoja) g.c. dal parroco di Ronchis.

Meneghelli Benvenuto (Uto), nato nel 1897.

Dice che « l'hanno sempre chiamata così (S. Libera) », nell'82 la chiesetta fù alluvionata ma non abbattuta.

Meneghelli Benvenuto (Nin), nato nel 1897.

Ha sentito che in seguito ad una alluvione (1882) della chiesetta rimase in piedi solo il muro dell'altare.

Galasso Ettore, nato nel 1897.

Suo padre gli diceva che in seguito all'alluvione dell'82, della chiesetta rimase in piedi solo il muro dell'altare e fù poi rifatta come prima.

« A S. Libera venivano anche forestieri ad accendere delle candele e lumini, la Santa veniva invocata anche per il ritrovamento di qualche cosa smarrita ».

Montello Guglielmo, nato nel 1903.

Dice di aver sentito dai suoi vecchi che « prima che facessero la chiesetta al suo posto c'era un grande rovere e che un ufficiale

Ronchis, chiesetta di S. Libera - particolare interno del tetto - (foto Bertoja) g.c. dal parroco di Ronchis.

Francese si nascose e si salvò da un evento bellico, per ringraziamento poi fece costruire la chiesetta; nell'82 è rimasto sù solo il muro dell'altare ».

Affresco esterno di S. Libera.

Baradello Caterina, nata nel 1905.

« Prima della chiesetta c'era un albero e un militare francese vi si nascose dalla guerra ».

Padovan Gioacchino, nato nel 1912.

Dice che gli veniva raccontato dai suoi vecchi che « un colonello francese, dal cognome Galetti, si è salvato dai Turchi, che lo inseguivano, nascondendosi tra il fogliame di un grande rovere

Reliquia di S. Libera che si venera nella chiesetta omonima in Ronchis. Al centro la scritta: « ex ossibus S. Liberae mart. De cute capitis S. Liberae V. M. ». Chiesa di S. Andrea Ap. di Ronchis. *(Foto Castellarin)*

che si trovava nel posto dove sorge ora la chiesetta e poi fece un voto di costruire la chiesetta, portando dalla Francia sia la Pala che la reliquia. L'affresco esterno lo fece fare Camillo Padovan nel secolo scorso, nell'82: l'acqua aveva aperto una voragine proprio davanti alla chiesetta della quale rimase in piedi miracolosamente solo la Pala di S. Libera, e poi fu ricostruita come prima ».

* * *

Fin qui le risposte di alcuni dei più anziani del paese, altri intervistati più giovani di età, riferiscono solo frammenti di questa singolare storia, con molti « forse » e altrettanti « non sò », a riguardo delle alluvioni secondo alcuni riferiscono che lo stesso nome « Tagliamento » significhi « taglia e metti », cioè un anno taglia da una parte e l'anno successivo « lascia » e rimette terreno.

In una alluvione non precisata essendo il paese sprovvisto di argini, il fiume Tagliamento arrivò fin sotto il caseggiato di Ronchis e stava per trascinare via le case, la gente invocò S. Libera che fece il miracolo di deviare il corso dell'acqua lasciando così salvo il paese.

Si narra infine che molti secoli fà, durante uno dei tanti passaggi di eserciti stranieri attraverso il Friuli, ci fosse un condottiero « barbaro » (così venivano chiamati tutti i popoli non appartenenti alla civiltà latina ed, era costume che le famiglie seguissero questo esercito nei vari spostamenti), che aveva una figlia la quale, avendo sentito parlare del Cristianesimo, si convertì e si fece battezzare con il nome di LIBERA ed in seguito fu martirizzata.

* * *

Fin qui i racconti raccolti dalla viva voce del popolo. In questa storia non scritta si notano con evidenza due fatti: l'alluvione del 1882 e la presenza di un militare francese. Ora, come si è detto in precedenza, la mancanza di documenti ufficiali non ci permette di affermare con certezza storica questi fatti, possiamo però analizzare dei documenti non strettamente collegati alla storia della chiesetta, ma che ci permettono ugualmente di dare un carattere storico ai racconti fatti dal popolo.

Per quanto riguarda l'alluvione del 1882, le cronache del tempo la descrivono così (da « La Patria del Friuli », 30 ottobre 1882): « Ronchis totalmente allagata, case crollate quindici »; 2 novembre, « Il disastro di Ronchis »: « oltre le quindici case crollate se ne dovettero abbattere altre dieci ».

3 novembre, lettera aperta all'Ill. sig. Prefetto della Provincia di Udine, a firma di Antonio Galetti, « Gli argini in vari punti e per larghi tratti furono interamente asportati con vaste aperture, precisamente nella direzione del corso del fiume, ...la stessa chiesa maggiore fu danneggiata » (gli abitanti si erano

rifugiati in chiesa e nel campanile, essendo tale punto il più elevato del paese).

Quindi è possibile che anche la chiesetta di S. Libera sia stata fortemente danneggiata, se non addirittura abbattuta.

* * *

In relazione al fatto che nei racconti fatti dalla gente, si trovi un ufficiale francese che si è salvato da sicura morte e che poi per voto abbia fatto costruire la chiesetta con il nome di S. Libera è interessante notare che nella « Bibliotheca Sanctorum » (una serie di volumi dove sono descritte tutte le vite dei santi, martiri e beati) alla voce « Libaria » si legge:

« LIBARIA (Leobaria; fr. Libaire, Livière): vergine, santa, martire. La prima menzione di questa antica martire cristiana della Gallia, vittima, secondo una leggenda di Giuliano l'Apostata, trovasi nella passio di S. Elofio, composta nell'XI sec., in cui si legge: "La seconda sorella di S. Elofio si chiamava Libaria; monaca e martire, fu sepolta a Gand".

Secondo la suddetta passio, Giuliano l'Apostata, nel 362 dopo aver tentato invano per mezzo di un suo ufficiale di sovvertire la fede di L. volle provare egli stesso valendosi della sua autorità, ma senza esito alcuno; anzi si sentì profetizzare dalla giovane vergine tutti i mali che lo avrebbero colpito per punizione della sua apostasia.

Gettata in prigione L. venne poco dopo condannata a morte e fatta decapitare.

Il suo culto è ancora oggi assai vivo in Francia, oltre che a Gand, in varie altre località delle diocesi di Saint-Diè, Strasburgo, Nancy, Verdun, Langres, Chârlon-sur-Marne, Meaux e Arras, in diverse parrocchie nelle quali la giovane martire è venerata come patrona ed invocata contro la mortalità degli animali domestici, contro la grandine e tutti gli altri flagelli nocivi al raccolto e per ottenere la pioggia; è protettrice altresì dei naufraghi, dei luoghi fortificati e dei militari ».

Ecco quindi che questa santa con la sua storia e per le ragioni che viene venerata, concorda, se non addirittura la stessa S. Libera che si venera e s'invoca nella chiesetta omonima a Ronchis.

LA STORIA DI S. LIBERA ATTRAVERSO I DOCUMENTI STORICI

NOTIZIE RELATIVE ALLA CHIESA DI S. LIBERA DEDOTTE DALLE VISITE PASTORALI [1]

1603 Visita Pastorale del Patriarca Matteo Zane.

« Fù anco prohibito sub pena suspensionis à diuinis che non si celebrasse nella Capelletta sotto il titolo di S.ta Brigida posta nella detta Villa [2] *di Ronchis per essere l'altare indecentis-s(im)o et la detta Capelletta continuam(en)te profanata da chi vi stà, et tratta ogni sorte di negocij inconvenientemente et questo sin tanto che la ditta Capella sarà ridotta à* [3] *termine che se li possi dar lecentia di celebrar ».*

1710 Visita Pastorale del Patriarca Pietro Barbarigo.

« Oratorio di S.ta Brigida vulgo S.ta Libera [4] *sospeso Stà q(ue)sta Chiesa molte Scole ò Confraternità di deuotione, etc. molte obligationi di Messe.*
Si vede il tutto distinto e descritto nella Tauoletta esistente nella Sag(resti)a della Med(esi)ma Chiesa » [5].

1760 Visita Pastorale del Patriarca Giuseppe Bragadin.

« Oratorij soggetti alla Paroch(ia) di Latisana.
In essa Villa [Ronchis] esiste un Oratorio detto di Santa Libera in cui vi è un solo Altare, il quale ha Suo portatile Inoffeso, sua tella cerata, 3 touaglie, suo Crucifisso e Pala con l'immagine d'essa Santa, Sacro Cominium etc. ».

1821 Visita Pastorale dell'Arcivescovo Mons. Emanuele Lodi.

« Oratorj soggetti alla Chiesa Succ. e Sacramentale della Villa di Ronchis. Il secondo [Oratorio] è dedicato a S.a Libera con un

solo Altare di marmo. La Palla in pittura rappresenta M.a V. a destra S.a Libera, ed a sinistra S. Fran(ces)co d'Assisi.

Appartiene alla popolazione che la mantiene per intiero. Ha la sua Anconetta con due campane di bronzo benedette ».

1872 11 dicembre, Visita Pastorale dell'Arcivescovo A. Casasola nella Parrocchia di Latisana e Vicinie.

« Visitò la Cappella dedicata a Santa Libera situata in Ronchis, e trovò la pietra sacra dell'altare senza sepolcretto, a cui si è tosto provveduto con sostituire un'altro. Raccomandò, che sia aggiustata la porta e le invetriate di quella Chiesetta ».

1901 Visita Pastorale dell'Arcivescovo Mons. Pietro Zamburlini.

Lettera del Curato Igino Fasiolo alla « Spett. Fabbriceria della Ven(neran)da Chiesa di S. Andrea Ap. di Ronchis ».

« Mi faccio dovere di partecipare ai membri di codestà Spett. Fabbriceria che nel giorno di lunedì 14 del prossimo Ottobre Sua Eccellenza Mgr. Arcivescovo verrà a visitare questa Chiesa Curaziale, nonchè le altre due della S.S. Trinità e di S. Libera ».

Elenco delle suppellettili nella Chiesa di S. Libera.

Candelieri di metallo	*n.*	6
Candelieri di bronzo piccoli	*n.*	6
Vasi di palme	*n.*	4
Preparati ad Missam	*n.*	1
Tovaglie p(er) altare	*n.*	4
Armadio semplice	*n.*	1
Palla della Madonna sull'altare senza pregio artistico	*n.*	1
Lampada di ottone	*n.*	1
N° Campane	*n.*	2

1923 Visita Pastorale dell'Arcivescovo A. Anastasio Rossi, il 22 marzo.

« Oltre la Chiesa parrocchiale vi sono in Parrocchia: l'Oratorio di S. Libera con altare omonimo con pietra sacra, è in buono stato e si celebra la S. Messa in onore della Santa il giorno 1° Febbraio, e S. Messe basse nei giorni feriali a richie-

sta dei Fedeli. L'Oratorio di S. Libera sorge nel centro del paese ».

1930 1° Dicembre Visita Pastorale dell'Arcivescovo Giuseppe Nogara. *« Il circolo giovanile femminile è intitolato a Santa Libera ».*

---

(1) Per quanto riguarda le visite pastorali effettuate nel paese di Ronchis in varie epoche, bisogna tener presente che la Parrocchia di Ronchis viene costituita nel 1907, prima di tale data, Ronchis era una Curazia, soggetta alla Parrocchia di Latisana, in conseguenza a questo fatto prima del 1907, la Curazia di Ronchis, segue le sorti della Parrocchia di Latisana, sia sotto il Patriarcato di Aquileia, che sotto il Patriarcato di Venezia (1451), dove rimane fino al 1818, da questa data passa all'Arcidiocesi di Udine.

(2) Villa, intesa come l'intero paese.

(3) Ridotta, sarà portata a termine.

(4) Vulgo S.ta Libera (dal popolo chiamata S. Libera), è la prima volta che nelle visite Pastorali viene citata S. Libera, ma già nel 1654 in un documento scritto dal notaio Gaspare Gordino di Latisana, viene citato un Cameraro di S. Libera: « Addi 2 controscritti (2 marzo 1654) Comparvero appresso a Me Nod(a)ro Infrascritto (Gaspare Gordino) M.(isser) Zuan Buttò Carbon Cameraro di Santa Libera della villa di Ronchis et M(isser) Valent(in)o chiam(ato) Carbon Cameraro della B. V. della sud(etta) villa » (Archivio di Stato, Udine, A. N. Busta n. 2702).

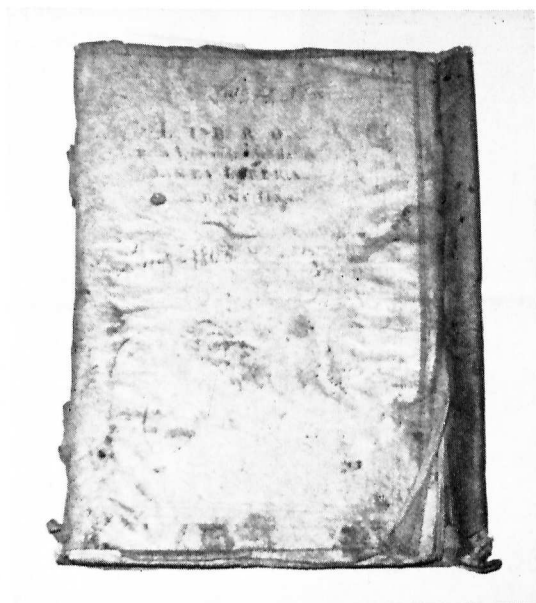
E' da dire che lo stesso notaio, due anni prima nel redigere l'atto di costituzione della Curazia di Ronchis (28 febbraio 1652), fra le Fraterne (Confraternite) presenti a Ronchis, non compare quella di S. Libera.

Quale fatto, e in quale circostanza la popolazione di Ronchis, o una persona singola, abbia dato il nome di S. Libera, purtroppo i documenti fin qui consultati non ne parlano, si possono fare solo delle ipotesi.

(5) Per sacrestia, si intende quella della Parrocchiale, non avendo questa chiesetta alcuna sacrestia.

Atto redatto dal notaio Gaspare Gordino il 2 marzo 1654, dove viene citato un « cameraro di S. Libera ». Archivio di Stato di Udine, A.N. Busta n. 2702.

LIBRO DELLA VENERANDA SCUOLA DI SANTA LIBERA DI RONCHIS [1]

Chi vole veder da quale paga il form(en)to Li èr(e)di dal q(uonda)m [2] Giand(omenico) q(uonda)m Dom(eni)co Solert, alla Vene(ran)da Scola di Santa Libera, vedi una carta fatta lannò 1704 Li ii Aprile nel Libro da Amistracione che principia lanno 1697 [3] il tuto fa Lume verità da d(on) Ant(oni)o Tomasini ora Curato in Villa da Ronchis.

Archivio di Stato di Udine. Frontespizio del libro dei conti della « Scuola di S. Libera » di Ronchis. *(Foto Castellarin)*

Fotocopia dal Libro-conti della « Ven. Scuola di S. Libera » di Ronchis. Archivio di Stato di Udine - Arch. delle Congr. - Busta n. 409.

* * *

Cassa della Ve(nerand)a Scuola di S. Libera.

Cavati ([4]) dal Procurator . . .	L 2 =	i8 = —	
Cavati da s(ar) Dom(eni)co Gigante d(etto) Burtul	L — =	i0 = —	
Cavati di form(ent)o q(art)e 2 = — = 6	L 5 =	i8 = —	
Cavati di formentola st(ai)a ([5]) i = i —	L 6 =	5 = —	
Cavati d'elemos(in)a il di della Festa	L i =	i7 = —	
Cavati di pane e luminaria ([6]) . .	L 22 =	i2 = —	
Cavati dalla Cassella ([7]) . . .	L 4 =	i4 = +	
Cavati d'uno ch'entrò nella Scuola .	L — =	i2 = —	
Summa	L 45 =	— 6 = —	

* * *

Esito della controscritta Cassa.

Spesi in contadi ([8]) a s(ar) Dom(e-ni)co Gigante	L — = i2 = —
Spesi in pane il giorno della nomina-tione de Cam(era)ri	L 2 = i8 = —
Spesi in una righetina pella Finestra	L i = i8 = —
Spesi a far far la Cassella . . .	L — = — 4 = —
Spesi nella macina ([9]) . . .	L — = i0 = —
Spesi a far il pane	L 2 = i0 = —
Spesi nella Messa cantata e Ep(i-stol)a	L 3 = i0 = —
Spesi in corda p(er) le Campane .	L — = 7 = +
Spesi in chiodi p(er) li bossoli delle Campane	L — = 2 = —
Spesi in contadi al Procurator . .	L i4 = i8 = —
Spesi nella serratura p(er) la Cas-setta	L — i = — 5 = 6
Spesi a far portar la Croce a Labe-vaz(an)a e Tit(ian)o ([10]) . . .	L — i = i0 = —
Spesi in oglio	L — 9 = — 4 = —
Spesi a far far il Cord(on)e intorno la Pala ([11])	L — i = — 2 = —
Spesi in dati al Sig(nor) Cur(at)o p(er) la fac(en)da de conti . .	L — 3 = — = —
Summa	L 43 = i0 = 6

Dar	L 45 = — 6 = —
A(ve)r	L 43 = i0 = 6
	L — i = i5 = 6

Quali contò p(er) soldo a s(er) Dom(eni)co Fagiani Cameraro di d(ett)a Scuola.

Adi i0 Luglio i768

Radunato il Conseglio dalla Vene(ran)da Scola di S(ant)a Libera al Locco solito per venire alla nova sucesione de novi Camerari quale da m(isse)r Pietro marchesi Cameraro Vecchiò Chesia per suo sucessore, m(isse)r And(re)a Silvestri qualè Abbi questo far

Fotocopia dal Libro-conti della « Ven. Scuola di S. Libera » di Ronchis. Archivio di Stato di Udine - Arch. delle Congr. - Busta n. 409.

dute le scossioni ([12]) di Cassa è Livelli Così dispensate le Balle alli Confratelli et imbossolate passo à maggiori Voti.

questa sud(ett)a Carta scritta da mè Fran(ces)co Silvestri per esser Vacante la Cura di d(ett)a Villa ([13]).

Segue la Cassa Aministrata da And(re)a Silvestri Cameraro Come Sopra.

Segue il Cavato dal Form(ent)o:
Form(en)to ritrovato di Carità per la Villa quarte Una ([14])
quartari tre dico q(te): i q : 3
Avuto dal Pro(curato)re come in suo Libro (a pag. i97)
q(uart)e i : i
Summà il Form(ent)o q:te 3 q : 4

Esito del sud(ett)o Form(ent)o:
Masinato ([15]) per far il Pane a li camerari q:te 3 q : —
quale si fece pani N°: 36 fato da d(on)na marietta Fabris di Fafroeano Come da conto in filza ([16]).

i768

Segue l'esito dal sudetto: pane

Al sig.r Curato come il solito	n°	2	
Al Cameraro	n°	i	
al nonzolo Pitana . . .	n°	i	
al Religioso che Canto la Epistola	n°	i	
al Pro(curato)re Silvestri . .	n°	i	

Segue li scossi da Confratelli

Carissima Taglialegni . .	n°	i	L = = — i0
Bortolomio Butto scosso . .	n°	i	L = = — i0
Gia(co)mo Taglialegni scossò Anco per suo figlio . . .	n°	2	L — i — —
Pietro Guarin scossò . . .	n°	i	
Sgualdo Taglialegni scossò Anco per sua madre . . .	n°	2	L — 2 — —
Fran(ces)co Sbaiz scossò . .	n°	i	L — — i0
Gia(co)ma di mattia di Butto scossò	n°	i	L — — i0
Pietro Comin pago Luminario . .			L — — — 2
Lenardo Bracito scossò . .	n°	i	L — — i0

Lorenzo Chiesa scossò anco per
sua moglie . . . . . . n° 2 L — 2 — —
più pagò di Luminario per due
anni . . . . L — — — 4
Pasqua di Buttò pagò Luminario . L — — — 2
Dom(eni)co Carbon scossò . n° i L — — i0
mattia Travisano scossò . . n° i L — — i0
Benardin Blasin de Balarin . n° i L — — i0
Gia(co)ma di Ant(oni)o Gua-
rin pago Luminario . . . . L — — — 2
And(re)a Collauto scossò . n° i L — — i0
maria Comina pago Luminario . L — — — 2
Madalena montella scossò . n° i L — — i0
Zuane di Santo Gigante entra-
to nella scola . . . . . n° i L — — i3
marco Silvestri scossò . . n° i L — — i0
Bortolo Taglialegni scosso . n. i L — — i0
Zuane Pascuto scossò anco per
sua nora . . . . . . n° i L — — i2
maria Silvestri pago di Luminaria . L — — — 2
marco Codin scosso . . . . n° i L — — i0
Gracia Sbaizuta scosso . . n° i L — — i0
riporto a (pag.) 36 n° 29 L i2 — 9

i768 i769

Riporto la d(etta) resta suma
de pani . . . . n° 29
Li Cavati come Adietro . . . L i2 — : — 9
Gia(como) Butto scossò . . n° i L — — : i0
Fra(ces)ca Colauta scosso . n° i L — — : i0
Santo Gigante scossò . . n° i L — — : i0
m(astr)o Zuane Sbaiz scossò n° i L — — : i0
Loviso morssan scossò . . n° i L — — : i0
Francesco Galeto . . . n° i L — — : i0
Angelo mauricio scossò . . n° i L — — : i0
Sono pani in esito n° 36 L i5 : i9

([17]) Trovati di carità con la
sborsa il giorno della S(ant)a . . L — — : i8 : 6
Suma li Cavati L i6 : 17 : 6

Segue li spesi

Spesi in masina di q(uar)te 3 Form(en)to per far il pane a Confratelli	L — — : — 6 : —
Spesi a far far il pane da d(o)na marieta Fabris di Fofreano a zin per quarta	L — — i : — i6 : —
Spesi al Sig. Curato per la messa Cantata	L — 3 — : — —
Spesi à Pre Ant(oni)o Sbaiz per aver Cantato L'evangelio	L — — : i5
Spesi à portar la Croce à Titiano .	L — — : i0
Spesi a portar la Croce ala Bevazana	L — i — : —
	L — 7 — : — 7
i0 Febr(a)rò Contadi al pro(curato)re Fran(ces)co Silvestri come in suo libro a (pag.) 204 . . .	L — 9 — : i7 : 6

i768 i769

Segue li Livelli Scossi da And(re)a Silvestri Cameraro.

3i-X(dicem)bre, pagano li consorti Sbaizuti in due Livelli di uno per dorotea Colauta	L i3 : — i	pago
6-9(nove)mbre, pagano Gia(co)mo Taglialegni	L 29 : — —	pago
9-Ag(os)to, pagano Ant(oni)o fratelli Silvestri	L — 9 : — 6	pago
29-Aprile pagano Li eredi dal q(onda)m Zuane Codin sopra la sua Casa	L i6 : — i3	pago
30-Luglio pagà li eredi dalli il(lustrissi)mi sig.ri Conti Valentinis .	L i0 : — i7	pago
29-marzo pagano li eredi dal q(uonda)m Gia(co)mo Gigante d(ett)o eredi dal q(uonda)m Sebastian Gigante	L i2 : — —	pago
Risulta li Livelli intierij	L 90 : — i7	

ESITO' DALLA' SUD(ett)A SUMA' DE' LIVELLI:

9-Luglio i769 Contadi al Pro(curato)re Fran(ces)co Silvestri Come in sua cassa de Cavati in Libro da Aministra(cio)ne a (pag.) 206 . . L 90 : — i7
il saldo delli sud(etti) Livelli

Fotocopia dal Libro-conti della « Ven. Scuola di S. Libera » di Ronchis. Archivio di Stato di Udine - Arch. delle Congr. - Busta n. 409.

i78i

Riporto La sudestà sumà de spesi come Adietro in questo a (pag.) 63 .	L 6i — : i7 —
Spesi à portar la Croce à Titiano è ala Bevazana Come il solito . .	L — — i : i0 — —
Contadi al sig. Curato per la messa Cantada il Giorno dela S.(ant)a .	L — — 3 : — —
Contadi à d:(on) Pietro Guarin per aver Cantato La epistola il sud(ett)o Giorno	L — — : i0
Spesi Come Costa	L 66 — : i7
Cavati Come Adietro	L 65 — : — 7
Creditor il sud(ett)o Cameraro	L — — i : i0

i87i

i5 - Luglio Contadi per saldo à sud(ett)o Cameraro da mè Fran(ces)co Silvestri Come in Cassa da spesi in Libro	L — — i : i0

Adì 29 Luglio i78i

Radunati li Conf(ratel)li da Santa Libera nella Chiesa di San Giovanni di Rodi ([18]), m(isse)r Pietro Silvestri Cameraro attuata la selta per suo successore m(isse)r Marco q(uonda)m Giacomo Silvestri, e dispensati li voti passò al maggior numero.

Segue li Livelli della Ven(eran)da Scola di Santa Libera scossi da m(isse)r Marco Silvestri Cameraro sopra il Anno sud(ett)o *i78i*. Trovato Con la sborsa in chiesa il Giorno di S.(ant)a Libera.

i78i -	3i X(dice)mbre: pagano li Consorti Sbaizuti . . .	L — — — 6 : i0 : 6 pago
— -	d(ett)o: Pagano li sud(et)ti in Locco dalla q(uonda)m dorotea Colauta	L — — — 6 : i0 : 6 pago
i782 -	i3 Aprile Pagano li Eredi dal q(uonda)m zuanè Codin .	L — — — i6 : i3 : — pago
i78i -	9 Ag(os)to Paga il Sig. marcio Giandalino in Locco dell'q(unda)m zuane Silvestri .	L — — — 9 :— 6 : — pago

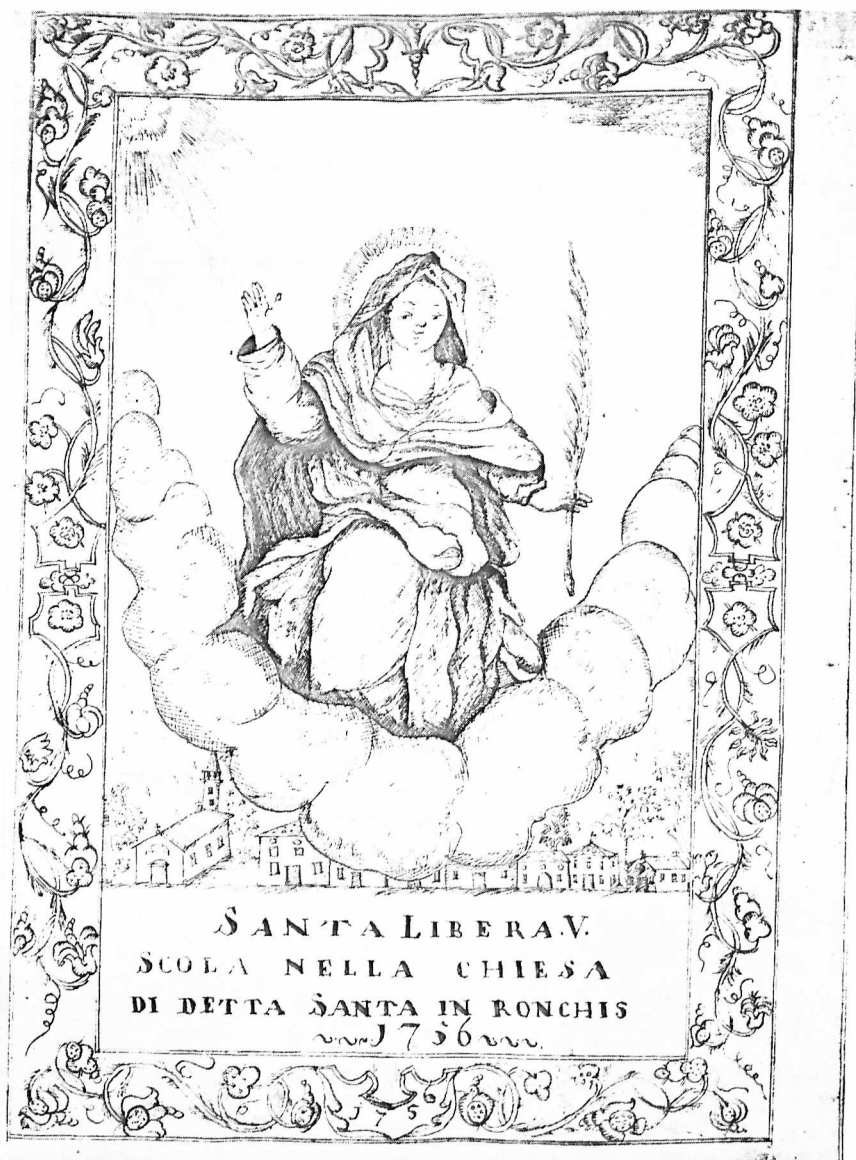



Immagine di S. Libera fatta a mano dal curato che teneva i conti della Confraternita.

i78i - 30 Luglio Pagano li eredi dalli illu(strissi)mi sig.ri Coo(nti) Valentinis	L — — — i0 : i7 : — pago
i782 - 20 marzo Pagano li Eredi dal q(uonda)m Sebastian Gigante	L — — — i2 : — : — pago
Summano li Livelli	L — — — 6i : i7 : —
Trovato con la sborsa in chiesa il giorno di S.(ant)a Libera . .	L — — i : — 4 : —
Pago dà Luminaria madalena montella	L — — — : — 2 : —
Pago orsola Blasina da Luminaria .	L — — — : — 2 : —
Pago da Luminaria Benardin Blasin	L — — — : — 2 : —
dom(eni)co q(uonda)m Lenardo Padoan èntrà nellà Sc(ola) d(ett)a Con.(fraternita)	L — — — : — 4 : —
Pasqua Belotta dal q(uonda)m dom(eni)co Pascuto pago la Luminaria	L — — — : — 2 : —
Pasqua moglie di Dom(eni)co Butto pago da Luminaria	L — — — : — 2 : —
	L — — — : — 4 : —
Don(n)à Sabida Siardi pago da Luminaria	L — — — : — 2 : —
Sumà in Tuto il cavato	L — — 63 : — i : —
Trovato in Cassa in chiesa in Tuto sano	L — — — : i0 : —
Sumà in tuto il cavato	L — — 63 : — ii : —

L. D. M.S. 1806

Giuseppe Guarin, ora Marcello Sbaiz uxorio nomine.

25 Luglio paga di Livello sopra un Campo Lassù	
paga formento q(uar)te due, dico	s(tai)a — : 2 —
vino sec(chi) tre, e Bocali tre, dico	sec. 3 Boc. 3
1806 il sud(ett)o Sbaiz form(ent)o	st(ai)a — : 2.
Più vino	Boc. — 3 : 3.

RONCHIS 1806

A Dom(eni)co Piton Camer(ar)o di S. Libera.
Registrati li pagam(en)ti in Libro 17° a (pag.) 182.

Entrata della Chiesa di S. Libera
10 Aprile Marco Codin paga . . . . . . L 16 : 13
13 Maggio Gio:Giac(om)o di m(astro) Benardino
Gigant . . . . L — 4 : 13
30 Luglio e(red)i del q(uonda)m Co. Angelo M.a
Valentinis . . . . L 10 : 12
10 Marzo Er(edi) del q(uonda)m Sebastian Gigant L 12 : —
Summa L 44 : 3—

Er(edi) q(uonda)m Zuane Saizzuto Form(en)to st(ai)a — : 1 : 3
Li sud(ett)o Sbaizuti anno pagato il form(ent)o st(ai)a — : 1 : 3
Marcello Sbaiz form(ent)o . . . . . . st(ai)a — : 2 : —
Ricevo dal sude(t)to Marcello Sbaiz form(en)to st(ai)a — : 2 : —
Summa ST. — : 3 : 3

Più il sud(ett)o Sbaiz vino . . . . . . Bc. — : 3 : 3

* * *

Nel libro dei conti della Confraternita, in un disegno fatto a mano, S. Libera viene rappresentata su un fascio di nubi a semicerchio, nella mano sinistra la palma del martirio e con la destra a palmo aperto, sulla sinistra del disegno in alto dei raggi in espansione, in basso sono raffigurate: una chiesa con campanile e case messe in fila con alberi, a destra si nota una piccola chiesetta che però non ha l'aspetto della chiesetta di S. Libera, dando l'impressione che l'autore del disegno, più che rappresentare il paese di Ronchis, abbia voluto dare risalto a una parte di esso cioè la « vile ».

Sotto il disegno la scritta: « SANTA LIBERA V. SCOLA NELLA CHIESA DI DETTA SANTA IN RONCHIS 1756 ».

(1) Questo libro si trova nell'Archivio di Stato di Udine, « Archivio delle Congregazioni » busta n. 409; oltre a questo libro conti nell'Archivio di Stato si possono trovare i libri conti di altre confraternite, e precisamente: Confraternita di S. Antonio di Padova 1773-1806; S. Giovanni di Rodi 1735-1806, S. Trinità, 1780-1806, B.V. della Ceriola, libro istrumenti, 1640-1781, II° istrumenti 1710-1774, libro campione 1727, libro catastico rendite 1762, libro catastico 1727, libro dei livelli 1788, Chiesa e fraterne: un libro messe 1547-1767.

(2) Quondam, voce latina che indica « una volta », « un tempo »; in questo caso stà per « Fu ».

(3) L'anno 1697 è finora la data più vecchia che si conosca della esistenza della confraternita di S. Libera.

(4) Cavati — ricavati; qui stà per « entrate ».

(5) Staio, vecchia misura per cereali che variava secondo la località, nei comuni del distretto di Latisana; lo staio o sacco era di l. 81,3643, si divideva in 4 quarte o staroli, e 16 quartaroli.

(6) Luminaria — candele e lumini ad olio.

(7) Cassella — cassetta delle elemosine.

(8) Contadi — contanti.

(9) Spesi per far macinare.

(10) E' probabile che la confraternita andasse in processione a Titiano (fraz. di Precenicco) e a Bevazzana (fraz. di Latisana) per estinguere qualche voto; la data qui non è precisata, la stessa voce di spesa la si trova nella confraternita di S. Antonio, e della SS. Trinità.

(11) Probabilmente la Pala è quella attuale.

(12) Scossioni — riscossioni.

(13) Tra un Curato e l'altro.

(14) Quarta — quarta parte dello staio.

(15) Masinato — macinato.

(16) Filza — fogli di conti o documenti manoscritti, che venivano infilzati al centro con uno spago o con un ferro di ottone, i fogli venivano poi chiusi con due cartoni e legati per essere poi archiviati.

(17) Nel 1775 compare per la prima volta la data del 1° febbraio come giorno nel quale la Santa veniva festeggiata, in tale data veniva pure eletto il nuovo Cameraro (Priore) della Confraternita.

(18) La chiesa di San Giovanni di Rodi, si trovava al centro del paese di Ronchis (ex cooperativa di consumo, ora di prop. Mauro Beppino).

S. LIBERA AL GIORNO D'OGGI

La chiesetta di S. Libera, ci appare oggi rimessa a nuovo com'è, una simpatica chiesetta inserita in un contesto urbanistico inevitabilmente in continua trasformazione, da una parte il palazzo moderno e dall'altra le casette di borgo ancora originali.

Dall'anno dell'ultimo restauro, la chiesetta pareva menomata essendo stata tolta la bifora campanaria, e ne la « vile » c'era un certo disagio per questo fatto, finché un gruppo di persone armate di buona volontà e coraggio, con il sostegno di tutto il borgo, cominciò a vedere se c'era la possibilità di ricostruire la bifora campanaria, così da una vecchia fotografia fù possibile ricostruire la stessa con le caratteristiche della precedente.

La bifora campanaria fù poi inaugurata il 1° febbraio 1980, giorno della festa di S. Libera.

Lo stesso gruppo di persone diede vita nel 1979 ad un comitato denominato « SANTA LIBERA »; il comitato rappresenta simbolicamente tutto il borgo de la « vile » e seguendo la secolare tradizione di « far festa il dì della Santa », intese dare a detta festa un carattere più solenne, facendo partecipare tutta la popolazione del paese di Ronchis e dei paesi vicini.

E' in questo contesto che si insersice anche la presente ricerca sulla chiesetta di S. Libera, con la speranza che altri leggendo queste righe, possano continuare a ricercare e riscoprire nella semplicità della gente e dei luoghi, quei valori di religiosità e di umana convivenza, che questo nostro travagliato tempo sembra spazzar via.

Una fase della ricostruzione della bifora campanaria. *(Foto Vizzon)*

BIBLIOGRAFIA

Bibliografia ed archivi consultati:

Archivio Patriarcale di Venezia (visite pastorali).

Archivio Curiale Arcivescovile di Udine (visite pastorali).

Archivio di Stato di Udine (archivio delle congregazioni, archivio notarile, mappario).

Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Udine (Bibliotheca Santorum).

Enciclopedia monografica del Friuli-Venezia Giulia, vol. III « La storia e la cultura » (parte prima).

« La Patria del Friuli » 30 ott. - 2-3 nov. 1882 (cronaca dell'alluvione).

M.G.B. ALTAN, *Ronchis, la storia, la gente, il suo stemma*, T.M.A. Latisana 1971.

MARCHETTI GIUSEPPE, *Le chiesette votive del Friuli*, S.F.F. 1972.

Messaggero Veneto, 15-5-1956, « Il grazioso borgo di Ronchis, è una clessidra coi segni del tempo », di Renato Fioretti.

INDICE